

Torino/1

Nuovi mostri a reti unificate

■ Ci sarebbe da discutere sull'altero genealogico della sinistra che chiude i nuovi mostri: ritornere-mo! presentati nei giorni scorsi a Cinema Giovani. Vedere Enrico Berlinguer accanto a Enrico Cezzi e Bifo accanto a Carmelo Bene o Jean-Marie Straub fa un po' impressione. Ma si capisce che Ariel Dumont e Silvana Silvestri, le due autrici di questo video di resistenza umana, pensavano a una sinistra del cuore e non della ragione. E se ci fosse qualche dubbio, basta ascoltare la tirata finale di Fernando Birri, che parla della scissione insanabile tra mente e sesso come germe del nuovo totalitarismo; non a caso il regista argentino si definisce co(s)munista più che comunista.

Non è facile esprimere con ironia l'angoscia di vivere nell'era Berlusconi. Dumont e Silvestri ci provano imbastendo il palinsesto di un'Italia ormai a reti unificate: dissidenti (pochi) sognano Tirana, paradiso del comunismo virtuale, gli altri campano felici adeguandosi a scenari a dir poco orwelliani. Si bevono le news declamate su Teleduro dall'anchor man in completo forziatolista (Federico Scribani), si riforniscono alla Standard e partecipano a i rsulsi giochi tv onde vincere bolli per la tessera sanitaria. Insomma, il mondo è ridotto a un agghiacciante Blob globale mentre Ghezzi, ormai privato della sua creatura, viene arrestato perché sprovvisto di «tessera» dalle parti del mussoliniano Foro Italo. Fantascienza? Naturalmente sì (c'è anche una parodia di Guerre Stellari) anche se in fondo le autrici non si sono inventate niente, limitandosi a parafrasare lo stile Fininvest. Pieno di comparsate di lusso (oltre ai citati Birri, Bifo e Ghezzi, lo «sbirro di regime» Renato Nicolini) o amichevoli (molti giornalisti, com'è giusto, essendo questo il settore in cui si muovono normalmente le due autrici), i nuovi mostri insulta un po' scontato e non fa poi molto ridere. Spenamo solo che non sia profetico: ci dispiacerebbe finire in un villaggio vacanze per la rieducazione.

[Cristiana Paternò]

TORINO/2. Prevale l'impegno nei film presentati a Cinema Giovani



Laila Forte nel film «Piccoli orrori» di Tonino De Bernardi presentato al festival internazionale «Cinema Giovani»

Orizzonte Europa

Se il «corto» fa politica

NINO FERRERO

■ TORINO Cinema Giovani è forse, tra tutti i festival italiani, quello con una maggiore valenza politica. Lo confermano gli spazi dedicati, soprattutto in questa 12ª edizione, al cosiddetto «piccolo cinema», ingiustamente considerato «minore» e sempre emarginato dalle ferree leggi del mercato. È un genere emozionante quello dei cortometraggi. In essi vi è l'amore, l'innocenza, la speranza del cinema. Peccato che da noi siano così sottovalutati, diceva l'altra sera Gianni Amelio, che a Torino ha voluto vedere soltanto i «corti».

Certo, vi sono anche balbettamenti, velleità e linguaggi ormai datati. Ma il più delle volte c'è una gran voglia di esprimersi anche nel breve spazio di una manciata di minuti. È il caso di «Eating out (Mangiare fuori)» del norvegese Paul Slettaune, che in sette minuti, in una sorta di mini black comedy, racconta di due giovani rapinatori

affamati: in un snack bar di infimo ordine vengono catturati dall'hamburger di un avido cliente. O ancora, sempre in concorso, il canadese «La malediction» di Alain Lacroix, 5 minuti in cui due portuali, cacciando su una nave il sarcofago di un farosone, discutono, increduli, sulla leggenda della sua maledizione. «Stai tranquillo - dice uno dei due - su questa nave mi sento tranquillo». Il nome della nave è Titanic.

E veniamo ai corti nostrani. Nello Spazio Italia, «Il signor Rossi prese il fucile», di Enrico Verra e Max Chicco, tra i premiati, è l'autentico di un gruppo di adulti frustrati che giocano alla guerra con gran dovizia di mezzi nevocando lo sbarco in Normandia. Molto privato, quasi una lucida confessione, «L'origine della finta» di Bruno Bigoni, in cui l'autore scava nel suo profondo di uomo e di filmmaker non certo alle prime armi. In «Cose da re-

fini nei 15 minuti di Luigi e Bruno, una coppia di anziani montanari che vivono in una baita la felice solitudine della loro unione. Esplicito l'impegno politico nel premiato «Due o tre cose di Armando Ceste», godardiano sia dal titolo e tutto giocato sul filo di una memoria storica in non facile equilibrio tra immagini e parole. Ancora stonico di un bruciante ieri in «Pace, pace, libertà» di Mimmo Calopresti che, attraverso una serie di testimonianze, ricorda la partecipazione operaia alla lotta di liberazione. E non poteva mancare «25 Aprile», realizzato da oltre una ventina di giovani cineasti, tra cui Calopresti, Salvatore, Paletto, Signetto, Bigoni, Adriana Monti, Loretta Mussi Riondino, Tina Castrovelli. Il film descrive la grande manifestazione dell'aprile scorso per le strade e le piazze di una Milano battuta dalla pioggia ma anche «Invasa» dello sventolio delle bandiere. Un vero «manifesto» antifascista contro certi preoccupanti ngurigi dell'oggi.

Negresses Vertes Nostalgia di Helno

ROBERTO GIALLO

■ Non è un discorso nuovo quello della leadership all'interno delle formazioni rock. Anzi potremmo dire che è uno di quei classici argomenti che servono ogni volta per dare certificati di nascita o di morte a qualche gruppo, o a determinare le svolte repentine, o a influenzare la «lettura dell'arte». Gli esempi abbondano. Ovvio che i Genesis sotto la guida di Peter Gabriel non sono quelli sentiti sotto la gestione Phil Collins. Evidente che i Nirvana senza Kurt non abbiano più diritto nemmeno di chiamarsi Nirvana. Addittura epocale fu lo scontro all'interno dell'astronave Pink Floyd quando Roger Waters lasciò la baracca sbattendo la porta. Si potrebbe continuare per giorni. Manna dal cielo, poi, in quei pochi casi in cui i leader erano due: le persone di genio sono così poche che è davvero una benedizione divina trovarne due nello stesso posto. Lennon-McCartney e Jagger-Richards per citare i casi storici.

Eccoci però ora di fronte a due dischi in cui il discorso si complica e si aggroviglia. È passato più di un anno dalla scomparsa del vecchio Helno, leader delle Negresses Vertes, uno dei gruppi più interessanti della scena europea. Helno morì di eroina e lo salutammo con grande rimpianto («e rabbia») proprio da queste colonne. Da allora l'attesa per il nuovo disco delle Negresses è stata un po' fastidiosa. Difficile in ogni caso, scordarsi della potenza creativa di un leader così frenetico e scatenato. Ora, la critica ha parlato abbastanza bene di Zig Zag (Virgin, 1994), che il gruppo francese ha licenziato qualche settimana fa. Il disco è effettivamente gradevole e fresco: dice che manca Helno è comunque un po' fastidioso per quelli che vanno avanti a suonare. E comunque Helno manca. Non nella qualità della strumentazione di quelle canzoni che vanno dal valzer-mu-

sette alla melodia da paese e forse nemmeno nella qualità della scrittura. L'assenza di Helno si sente invece nei toni e nell'attitudine nella capacità di suonare musica popolare usando fisarmoniche e tamburelli portando all'interno di un tessuto così ben contaminato la sua entusiasmante carica punk. Le Negresses, sia detto non solo per i fans, ci sono ancora e in decorosa forma. Non hanno, insomma, fatto la fine dei vecchi Pogues che, per ora (anzi licenziato) il grande Shane MacGowan si sono ridotti alla ripetizione di stitemi noti e privati, oltretutto di chi quegli stitemi aveva inventato.

Proprio MacGowan nappare ora con un nuovo gruppo. La leadership non si discute, visto che la formazione si chiama proprio Shane MacGowan and the Popes, e la qualità nemmeno. The Snake (Zit, 1994) è un disco che chi ha amato i vecchi Pogues apprezzerà. Qui c'è ancora intatta la vena esplosiva e contagiosa di quel genio alcolista irlandese di Shane. E se anche le canzoni non sono forse all'altezza dei primi dischi dei Pogues, la sostanza resta. Anche qui, naturalmente si possono fare infiniti distinguo il disco di MacGowan con la nuova formazione non supererà mai le vette emozionali raggiunte dal primo disco dei Pogues, ma questo è un disco che - più che l'abilità del leader - riguarda il surplus di valore che ha, nel rock'n'roll, l'opera prima.

Resta il fatto, difficilmente un gruppo fortemente caratterizzato da una personalità forte passa indenne da un cambio di leadership. Può capitare di traballare un po' ma rimanere in piedi, come le Negresses, o di cadere facendosi anche parecchio male, come i Pogues senza MacGowan di Waiting for Herb (Wac, 1993). E può capitare che, ovunque emigri, il genio faccia proprio un buon lavoro, come è il caso del vecchio sdentato Shane e dei suoi «papi».

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta TRENTINO

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve 12-22 gennaio 1995 Andalo, Molveno Fai della Paganella



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione PDS 38100 Trento - Via Suffragio 21 Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14.00 alle ore 18.00 Tel. 0461/231181 - Fax 0461/987376 (dal 9 gennaio 1995 tel. 0461/585344) Tutte le Federazioni provinciali del PDS in particolare Bologna: Unità Vacanze, Via Barbena, 4 - Tel. 051/230994 Milano: Unità Vacanze, Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704844 Milano: Ufficio Viaggi Federazione PDS Via Vullurco, 33 - Tel. 02/6880151 Firenze: Unità Vacanze Federazione PDS, Via S. Agostino, 12 - Tel. 055/27031 Modena: Arcinove turismo Via Malagoli, 5 - Tel. 059/214812 Ferrara: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via C. Pia Mare, 59 - Tel. 0532/52628 Imole: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via Zappi, 59 - 0542/35066 Prato: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via Frescali, 40 - Tel. 0574/32141 Reggio Emilia: Unità Vacanze, Via S. Giuliano, 9 - Tel. 0522/458277 Genova: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Salita S. Leonardo, 20 - Tel. 010/591941 Trieste: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Spindione, 7 - Tel. 040/744046

SCHEDE DI PRENOTAZIONE

Form for booking details including fields for name, address, phone, dates, and payment information.

La CARTA DELL'OSPITE sarà consegnata gratuitamente al momento della prenotazione a chi prenoterà esclusivamente tramite il Comitato organizzatore del PDS e gli uffici turistici compresi nell'elenco.

Table listing hotels (ALBERGHI CONVENZIONATI) for Andalo, Fai della Paganella, and Molveno.

Table listing convention prices (PREZZI CONVENZIONATI) for hotels and apartments.

Table listing apartments and residences (APPARTAMENTI O RESIDENCES) with prices for different groups.

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.).

Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare il pranzo dello sciatore in quota nei ristoranti o nei ristoranti convenzionati. Supplemento singola: 15% Sconto per 3ª e 4ª letto: 10% Sconto bambini dai 3 ai 7 anni: 20% Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%